

Guadagnare, risparmiare e saper spendere: sappiamo come si fa?

Più educazione finanziaria per una vita indipendente



Siamo entrati in un periodo di «investomania»? Può capitare di pensarlo, a guardare come molti giovani ticinesi si stiano interessando alle borse, alle criptovalute e perfino a strumenti finanziari esotici che – dopo la crisi del 2007/2008 – sembravano destinati a incontrare solo diffidenza e oblio. Per fare un po' di ordine sul tema abbiamo voluto chiacchierare con **Simona Genini**, avvocato e fiscalista, che ne ha approfittato per condividere un progetto che le sta molto a cuore: l'educazione finanziaria delle ragazze.

Avv. Genini, cominciamo da quello che si legge in giro: anche a lei sembra che il mondo degli investimenti stia attirando sempre più persone, anche giovanissime e inesperte?

«L'impressione, in effetti, è questa. Ogni tanto, alla fermata dell'autobus, mi capita di ascoltare i discorsi di adolescenti che hanno suppergiù l'età di mio figlio: nel loro gergo fanno spesso capolino espressioni del mondo della finanza, dalla ormai famosa FOMO – la paura di perdere un'occasione – a "to the moon", che esprime la speranza di vedere schizzare al cielo il valore del proprio portafoglio. È una cosa che mi fa sorridere ma anche un po' preoccupare, se pensiamo a fenomeni come quello dei "finfluencer"».

Di cosa si tratta?

«Come dice la parola, si tratta di "influencer" che tramite i social media vendono se stessi come consulenti finanziari,

spesso senza averne i titoli. Il problema è che la legge svizzera non stabilisce limitazioni chiare per questo genere attività, e il rischio per le persone inesperte è di lasciarsi sedurre da promesse mirabolanti che poi si rivelano illusorie».

Volendo guardare il bicchiere mezzo pieno, il proliferare di queste figure segnala l'esistenza di un crescente interesse per la finanza.

«Questo è sicuramente positivo, anche se paradossalmente nel nostro Paese – il Paese delle banche! – una parte significativa della popolazione soffre una forma acuta di incomprensione diffusa dei meccanismi del mondo finanziario. Mi capita con una certa frequenza di incontrare persone ben formate, con titoli universitari, che sono prive di qualunque conoscenza del nostro sistema fiscale, dei meccanismi della previdenza e di come occorre comportarsi per costruire un patrimonio».

Leggendo il programma politico che lei ha pubblicato sul suo sito www.simonagenini.ch, sembra che questo problema sia particolarmente acuto fra le donne.

«Purtroppo è così. Tante, troppe di noi rinunciano del tutto a informarsi su finanza, risparmio, investimenti – al punto da trascurare perfino la loro situazione pensionistica. A questo si aggiunge anche il divario salariale tra uomo e donna che aggrava ulteriormente la situazione. Di conseguenza, per me un punto cruciale sul quale occorre lavorare meglio è l'educazione finanziaria delle ragazze. È

una cosa in cui mi impegno da vent'anni, tramite il club Business Professional Women, aiutando ogni anno decine di studentesse a scoprire gli strumenti per costruirsi una vita finanziariamente indipendente. Ora è tempo che anche la politica fissi questo tema fra le sue priorità».

Può spiegare con qualche cifra perché questo problema è così serio?

«Come indica uno studio recente dell'Istituto di ricerca Sotomo – commissionato da Zurich Svizzera e dall'Associazione per l'uguaglianza di genere – solo il 32% delle donne investe parte dei propri risparmi in azioni o fondi, contro una percentuale del 48% fra gli uomini. Questo divario è sicuramente il frutto di diversi fattori, ma fra questi c'è anche una percezione scorretta di come funzionano i mercati finanziari».

In che senso?

«Un altro sondaggio, su un campione di 8.000 persone in 16 Paesi, mostra che l'82% delle donne svizzere pensa che investire sia «troppo rischioso». Inoltre, la maggioranza ha un'idea sbagliata del reddito che serve per iniziare a muoversi sul mercato azionario – mentre in realtà oggi è possibile investire in borsa già con qualche decina di franchi al mese».

E come è possibile superare pregiudizi così radicati?

«Bisogna che le donne comincino quanto prima a occuparsi del loro denaro e a investirlo, e non solo per approfittare del fattore tempo. È bene infatti che maturino già in giovane età un "sentimento per le azioni", per superare le inibizioni e imparare a gestire le fluttuazioni dei mercati. Iniziando con cifre ridotte, la volatilità e il rischio di perdite temporanee è meno rilevante di quando gli importi si fanno elevati, come accade in età più avanzata».

Questi obiettivi le sembrano alla portata della politica?

«Se il 2 aprile sarò eletta in Parlamento mi impegnerò per fare in modo che l'educazione finanziaria sia messa al centro del discorso sulle politiche di promozione dell'uguaglianza. Credo che abbiamo bisogno di un approccio diverso alla parità di genere, meno vittimista e più orientato alla realizzazione personale di ogni individuo – per mettere ognuna e ognuno nella condizione di diventare la versione migliore di se stesso».